BIBLIOTECA NAZIONALE
DI
TORINO

Bio - u - 14

VITA
DI
GIO: LEONARDO
CERVSO
DETTO
LETTERATO.

Descritta

DA MARCELLO MANSIO
de' PP. Ministri degli Infermi
del *BEN MORIRE*.

In ROMA, Per Angelo Bernabò. 1681.

Con Licenza de' Superiori.

BIBLIOTECA DELLA

Imprimatur,
Si videbitur Reuerendiſs. Patri Magiſt.
Sacri Palatij Apoſtolici.
I. de Ang. Archiep. Vrb. Viceſg.

Imprimatur.
Fr. Raymundus Capiſuccus Sac. Palatij Apoſt. Mag.

ALL' EMINENTISSIMO,

ET REVERENDISSIMO

PRENCIPE IL SIG.

CARD. CIBO PROTETTORE.

LA Fenice, Eminentissimo Prencipe, oue rinasce al Mondo, hà per feretro, e culla odorosi legni: il feruido della luce, che accende le fiamme ad

incenerirla, gl' infonde vitali calori à rauuiuarla. A questa si rassomiglia la Vita di Gio: Leonardo Cerusо, hor che per rinascere al Mondo Cattolico con le Stampe, se le presenta nell' acceso della sua porpora desiderosa d'esser col chiaro degl'eccelsi suoi meriti rianimata. Ella che a' figli del buon Seruo di Dio comparte l'ombre della sua protezzione, ci persuadiamo non isdegnerà negarci lo splendido di benigno gradimento. Se questa narrazione è imprezziosita con atti di Christiana pietà, non doueua dedicarsi ad altri, che al suo pijssimo Protettore, imperoche la Virtù, come dotata di pregi impareggiabili non è vaga, che di se stessa. La carità del Lette-

te-

terato e parimente vna Fenice, delle virtù, atteſoche ſe la noſtra, della Terra è ſingolare nell'eſſere; quella che è del Cielo è vnica nelle preeminenze della gloria. Non è noſtro proponimento, Eminentiſſimo Prencipe, all'oſtro della, ſagra veſte aggiungere il roſſore, della ſua modeſtia, col rammentare il raro dell'ammirate prerogatiue di chiarezza di ſangue, d'integrità di coſtumi, di candore, d'innocenza, di rettitudine di giuſtizia, in lei da più Saggi commendate, che ci offerirebbero vaſti argomenti per rappreſentarlo Fenice di ſingolari virtù. Mà ſe queſto motiuo c'impone ſilentio, per non offendere la temperanza del ſuo genio, così alieno dall'vdir

le

le sue lodi, come degno nel meritarle, non ci toglierà con questo picciolo attestato della nostra diuozione, il sempre più dichiararci immortalmente obligati alla vigilantissima Protezione di

V. E.

Humilis. & Deuotissimi

Poueri Putti del Letterato.

A CHI

A CHI LEGGE.

OLTE persone pie, e diuote della buona memoria di LETTERATO, Autore, e Padre de' Putti al presente chiamati Letterati, e delle Zitelle Sperse, hanno desiderato, e sono state aspettando, che persona ben' informata della Vita di lui, la publicasse con le Stampe, e perche fin'hora intorno à ciò non è comparsa cos' alcuna, e perche seco io hebbi spirituale amicitia, e mi trouai presente alla sua morte, per sodisfare a' desiderij tanto giusti, e perche la diuota memoria di detto Seruo di Dio non suanisca, hò intrapreso di raccorre, e di dare in luce alcune poche cose, che di lui intesi, e che praticando seco, hò sapute, à fine, che altri poi con maggior feruore si muoua ad accrescere il debole principio, ch' io darò in queste poche carte. Mi sono anche mosso à far ciò, perche detto Letterato fù molto amato dalla santa memoria del Padre Camillo, Fondatore della Religione

gione nostra, come à suo luogo dirò, sperando, che questa mia picciola fatica sarà cara, se non ad ogn'vno, almeno à quei Putti, e Zitelle, che furono da lui così caramente raccolti, e nel santo timore di Dio incaminati, i quali si sforzarono d'imitarlo nelle virtù, e bontà di vita, e particolarmente nel fuggire, & aborrire il peccato, ricordandosi, che il loro Padre, e Maestro fù humile, fù castissimo, amico del patire, e pieno di carità, e che tali deuono anche essere i figliuoli suoi con l'aiuto del Signor Iddio.

VITA DI GIO: LEONARDO CERVSO,

Communemente detto

LETTERATO.

Descritta da Marcello Manſio, Prete della Religione de' Padri Miniſtri degl'Infermi del ben morire.

GIOVANNI Leonardo Ceruſo, chiamato per ſoprannome LETTERATO, fù Italiano, nato in Carifi Caſale di Sanſeuerino, Dioceſi di Salerno, luogo lontano da Napoli circa à trenta miglia. Nacque l'anno del Signore 1551. ſotto il Pontificato di Giulio III. regnando nell'vna, e nell'altra Sicilia Carlo V. Imperatore. Il Padre di lui fù chiamato Luciano, e la

Madre Menica Marciana, ambidue perſone molto honorate, e di bontà ſingolare, i quali, congiunti in matrimonio, hebbero cinque figliuoli, cioè Camillo, Girolamo, Marc'Antonio, Bernardino, e Gio: Leonardo, di cui hora ragionaremo. Hebbero anco due figliuole, vna delle quali chiamoſſi Fiordeligi, e l'altra Giulia; e ciaſcuno di loro fù battezzato in S. Bartolomeo, Chieſa Parochiale di Carifi. In alleuare, & incaminare la loro famiglia nel ſanto timore di Dio, vſarono i buoni genitori ogni poſſibile diligenza, al cui ſanto ſeruitio dedicarono i due primi loro figliuoli, cioè Camillo, e Girolamo, volendo, che entrambi foſſero Chierici, e s'affaticarono con ogni vigilanza, & affetto, che il rimanente della loro famiglia foſſe diuota, e che viueſſe come ſi conuiene à buoni Criſtiani, e timorati del Signor Iddio; nè fù vana tale diligenza, poiche nell'opere buone, e d'intentione ſanta ſempre v'è l'aiuto celeſte; viueuano tutti come conueniua à buoni Chriſtiani,

ni, e particolarmente il nostro Gio:Leonardo, il quale anco nella sua tenera età fuggiua l'attioni fanciullesche, amando la ritiratezza, e sopra il tutto lo stare in Chiesa. Finita ch'hebbe Camillo l'età di 24. anni, prese l'ordine Sacerdotale, con allegrezza, e commune contento di tutta la sua Patria; e talmente si portò ne'progressi di buon religioso, che fù fatto Curato della sudetta Chiesa di S.Bartolomeo di detto luogo, doue, oltre alla cura dell'anime, vuolse anco tenere vna scuola di Gramatica, e vi tirò seco il fratello Gio: Leonardo, come benissimo versato nella gramatica, & humanità, e per l'inclinatione, ch'egli haueua alle cose sacre gli diede la cura della Sagrestia, il quale vfficio essercitaua con contento grandissimo, e diligenza straordinaria, seruendo con molta diuotione la santa Messa, & à gli altri ministerij spirituali, & in oltre quando per altre occupationi D. Camillo andaua fuori, lasciaua à lui la cura della detta scuola, nella quale ordina-

Gio:Leonardo versato nella gramatica, & humanità.

riamente imparaua à putti di minor'età, e procuraua ſempre, che nella ſcuola ſteſſero con modeſtia, ne parlaſſero di coſe meno che honeſte, e che foſſero diuoti, e timorati del Signor Iddio. E perche ſpeſſo, e quaſi ſempre parlaua latino, e con vna bacchetta, la quale ſoleua tenere in mano, mentre ſtaua trà ſcolari, ſpeſſo ſcriueua in terra, i giouani più grandi cominciarono à chiamarlo col ſopranome di Letterato, che diuulgandoſi per la Terra, fù da tutti poi ſempre chiamato LETTERATO.

Gio: Leonardo per che chiamato Letterato.

Tanto fù timorato del Signor Iddio, che per occupatione grande, ch'egli haueſſe, non tralaſciaua mai d'aſcoltare la ſanta Meſſa, ne di fare le ſue ſolite orationi, confeſſandoſi, e communicandoſi ſpeſſo. Riſplendeua notabilmente in lui la virtù dell'obedienza verſo il Padre, Madre, e Fratelli, e così verſo i ſuoi maggiori, riſpettando con ogni riuerenza i Sacerdoti, e Religioſi, amandoli grandemente. Fuggì ſempre al poſſibile di praticare con perſone diſſolute, e

ſcan-

scandalose, mostrandosi molto amico della solitudine, e nemico delle bugie; e di sì fatta maniera gli dispiaceua la robba altrui, che s'haueſſe veduto alcuno pigliar solo vn poco d'vua, vna mela, ò castagna, ò qualsiuoglia altro frutto sù le possessioni altrui, lo riprendeua aspramente, e spesso cagionaua, che molti lasciauano di farlo. Era talmente nemico della mormoratione, che non solo abborriua coloro, i quali erano dediti à sì pestifero vitio, ma fuggiua anco il luogo, doue soleuasi mormorare. Fù molto impossessato della virtù della carità, poiche l'essercitaua verso tutti, e particolarmente verso le persone più abiette, e deboli. Visitaua spesso gli infermi, quando ve n'erano nel luogo, consolandoli, & aiutandoli del proprio, quando poteua. Tutti li giorni di festa insegnaua alli Putti il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, la Salue Regina, e la Dottrina Christiana, aiutando anco, all' occasioni, à sepellire i morti, & ancora, ch'egli fosse giouanetto, mostraua non-

Letterato zeloso della robba altrui

dimeno tanta maturità ſennile, che da ciaſcuno era degnamente ſtimato, & amato. Mentre dunque il buon LETTERATO ſe ne ſtaua attendendo con molta pace à gli eſſercitij già detti; piacque al Padre de'lumi, il quale voleua chiamarlo à perfettione maggiore, che in caſa di ſuo Padre ſi mangiaſſero vna mattina certi funghi cattiui, e velenoſi, i quali conduſſero tutta la famiglia vicina al morire, e particolarmente LETTERATO, il quale trouandoſi in così manifeſto pericolo della vita, ſi raccommandò alla Madonna ſantiſſima di Loreto, e fece voto d'andare à viſitare la ſua Caſa ſantiſſima, ogni volta ch'ella gli concedeſſe gratia di racquiſtare la ſua priſtina ſanità; Fatto il diuoto voto guarì LETTERATO, e forſe à ſua interceſſione, tutta la famiglia, la quale non ſtette molto à ſgrauarſi, con l'accaſamento delle due ſorelle, e con la morte del Padre, e della Madre, il che fù cagione in pochi meſi, che Don Camillo, fratello maggiore laſciaſſe la

Letterato fà voto d'andare alla S. Caſa.

cura

cura della Parochia, e la Scuola sudetta, e se n'andasse à star à Napoli al seruitio de'Signori Floccari: e che poco doppo v'andasse LETTERATO, ch'egli ancora s'accommodò in casa del Signor Mario Carrafa, desideroso di raccogliere tanti danari, che bastassero all' andata, & al ritorno della Santa Casa per sodisfare al voto già detto. Non stette guari, che passò à miglior vita il sudetto Sig. Mario Carrafa, e LETTERATO si trouò libero dalla seruitù, e con qualche commodità di danari, e però pensò di non perdere l'occasione d'esseguire la sua pia intentione; e si pose in camino verso Roma, oue, giunto che fù, andò à visitare il Tempio di S. Pietro, e le sette Chiese, e giunto, che fù à S. Giouanni Laterano, con molta diuotione fece la Scala santa; & accorgendosi per la dimora, che fece in Roma, che non haueua danari, che bastassero più, per seguitare il suo viaggio; fece pensiero di trouar padrone, & accommodarsi nel miglior modo, che potesse,

Letterato in Roma.

Letterato Palafreniere.

e così fù accettato per Palafreniero in Corte del Sig. Cardinale de Medici, che fù poi Gran Duca Ferdinando, nel cui ſeruitio ſi portò così bene, e con tanta diligenza, e modeſtia, che il Maſtro di Camera non voleua, che altri, che lui entraſſe mai nelle ſtanze del Sig. Cardinale, quando occorreuano ſeruitij, neceſſari da Palafreniero, il che diſpiacque tanto al Decano de' Palafrenieri, più volte, che vn Venerdì di Marzo, mentre LETTERATO era andato à pigliare la ſtatione à San Pietro, l'aſſaltò vicino à S. Giouanni de' Fiorentini, e dandoli vno ſchiaffo, cacciò mano alla ſpada, e gli diſſe, che ſi voleua ammazzare ſeco, poich'egli era cagione, che perdeſſe il padrone, & il pane; sfoderò ancora LETTERATO la ſpada per ſua difeſa, ma concorſero tante perſone al rumore, che furono ſpartiti, e meſſi d'accordo, dandoſi parola l'vn l'altro, di non parlare di ciò, ch'era frà di loro occorſo. LETTERATO per l'improuiſo, & impenſato caſo, entrò in ſe ſteſſo, e pensò

non

non essergli auuenuto senza mistero; ma hauerlo permesso il Signor Iddio, per non hauer' adempito il voto incominciato, del quale (perche si trouaua assai bene accommodato) s'era quasi dimenticato. Risoluto dunque, di lì à trè giorni dimandò licenza al Mastro di Casa, dal quale gli fù negata, volendo sapere la cagione, che lo moueua à partirsi dal seruitio del Sig. Cardinale, al quale rispose; che voleua andare alla santissima Casa di Loreto, per sodisfare ad vn voto, ch'egli haueua fatto in vna sua grauissima infermità, al quale il Mastro di Casa disse; che si contentaua, che andasse, mentre gli promettesse di ritornare al seruitio, adempito, ch'egli hauesse il suo buon proposito; che non poteua promettere, (disse Letterato) hauendo animo di ritornare al suo paese, nè mai volse scoprirli l'affronto, che haueua riceuuto dal Decano, che lo moueua à partirsi di Corte; E prima, che si mettesse in viaggio, come conueniuasi à vn buon Cristiano, si confessò, e com-

communicò, e poi raccommandatoſi con gran feruore di deuotione, à Sua Diuina Maeſtà, preſe il viaggio per la Santa Caſa, à piedi, oue, giunto che fù, di nuouo ſi confeſsò, e communicò, e doppo eſſeruiſi trattenuto alcuni giorni, paſſandoſela quaſi ſempre in far'orazione, ſi partì per Roma, doue pensò di far le noue Chieſe, e ritornarſene à caſa ſua; Ma Dio benedetto, che diſpone diuerſamente di quello, che noi quà giù proponiamo, con occaſione di molto merito, lo fece mutare in vn momento, e volontà, e riſolutione; perche giunto, che fù in Roma, per eſſer l'inuernata di quell'anno 1582. aſpriſſima, e neuoſa, vedeuaſi molta pouertà, e particolarmente alcuni poueri bambini, abbandonati, e mezzi morti di freddo, e di fame, de'quali moſſo LETTERATO à compaſſione, ne preſe accidentalmente trè de'più eſtenuati, e deboli, e due di loro ſi recò in braccio, e l'altro per mano ſi faceua caminar dietro pian piano, & à vicenda, gli andaua mutando, e ſtracco

Letterato à Loreto.

Letterato comincia à far la carità di ricettare i Putti.

l'vno,

l'vno, lo ripigliaua in braccio, e quel Signore, che gli haueua già toccato il cuore, à far'opera di così gran carità, gli diede anco spirito, e forze di portare quei poueri Putti per la Città, fino à tanto, che da persone caritatiue, e padroni di certe stanziucce, nel Cortile di Chigi in Banchi, gli fù dato vn poco di ricetto, per carità, e per l'amore di Dio; sopra la porta del qual Cortile hoggidì si vede anche vna Crocetta di legno, lasciataui da detto LETTERATO. Forse per l'angustia della stanza, ò per altro bisogno, andò co'medesimi Putti ad habitare nella strada Giulia, vicino alla Chiesa dello Spirito Santo, della Natione del Regno di Napoli, doue eresse vna Cappelletta, con l'imagine della B. Vergine, la quale lasciò molto bene ornata prima, che di là passasse à certe grotte, vicino alla Chiesa delle Monache di S. Lorenzo in Panisperna, luogo doue soleuano habitare Zingari, nel quale si fece vna povera habitatione, e quiui diede albergo à detti

Prima habitatione di Letterato.

Seconda habitatione di Letterato.

Terzo albergo di Letterato.

detti Putti, e con alcuni pochi quattrini, ch'egli haueua, fece fare vna portuccia da ſerrare dette grotte, poſcia comprò pane, oua, legna, con alcuni poueri arneſi da poter cuocere, e ſomminiſtrare il vitto, & altre coſette neceſſarie, prouedendoſi anche d'vna ſomma di fieno, da far letto per ſe, e per dette creature: Fù veduta, e commendata attione di tanta pietà, da perſone di ſpirito, e caritatiue, le quali non ſolo cominciarono ad aiutarlo con danari, e coſe neceſſarie; ma l'eſſortauano à continuare opera di tanta carità, che Dio l'aiutarebbe, e che eſſi non mancheriano mai di ſouuenirlo ne'ſuoi biſogni. Ciò fù cagione, che LETTERATO pigliaſſe animo, & allargaſſe le viſcere della ſua pietà con quei poueri Putti, (conoſcendo già la ſua vocatione) & accrebbe il numero, e più, preſe à piggione due ſtanziacce grandi, à terreno, pure nella ſtrada de' Zingari, e col mezzo di perſone caritatiue, il Signor Iddio lo prouedeua ſem-

Letterato accreſce il numero de' Putti nella quarta habitatione.

pre

pre delle cose necessarie per tutti abbondantemente; si che non solo haueua limosine per sostentarli di vitto, ma per far fare pagliaricci, e molte schiauine, con molt'altre pouere suppelletili, necessarie al ricetto di detti Putti, crescendoli sempre il numero de'benefattori. Stupiua LETTERATO della gran misericordia, e prouidenza del Signor Iddio verso le sue Creature, & ogni giorno maggiormente pigliando animo, cominciò ad insegnare à detti Putti, il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, e la Salue Regina, con altre orationi, e la mattina, e la sera ad alta voce, e quasi cantando gli faceua lodare, e ringratiare Iddio de' benefici riceuuti, & insieme pregare per tutti gli benefattori; e per non tenere detti Putti otiosi, cominciò ad accoppiarli à due à due, & egli appresso, e con molta mortificatione andauano cantando per la Città l'orationi sudette, il che fù cagione, che moltiplicassero ancora l'elemosine, e che accrescesse ancora il numero di detti Putti, &

Letterato per la Città cõ gli Putti in processione.

all'

all'hora LETTERATO, con licenza dell'Illuſtriſs. Sig. Cardinale Girolamo Ruſticucci, Vicario del Papa, laſciato l'habito da ſecolare, ſi veſtì d'vna veſte turchina ſino à mezza gamba, non hauendo altro ſotto, che vna camiſcia groſſa, poco meno, che cilicio, & vn parò di calzoni di tela, portando al collo vna corona della Ss. Vergine alquanto groſſa, e ſcalzo, come poi andò ſempre tutta la vita, e ſenza cappello in capo, e quaſi ſempre col petto ſcoperto, & in tempo di pioggia, ò di gran freddo, ſi metteua vn berrettino pure di panno turchino, andando per Roma con tanta mortificatione, che ogn'vno ſi ſtupiua, onde il noſtro Padre Camillo era ſolito chiamarlo il Predicatore mutolo, perche ſenza parlare ſi faceua intendere; e molti entrando in loro medeſimi, vedendo tanta humiltà, laſciauano il peccato, e correuano alle confeſſioni, & alla penitenza. Ma auuedutoſi LETTERATO, che le perſone cominciauano à ſtimarlo, & à riuerirlo, e che alcuni lo giudi-

Habito preſo da Letterato.

giudicauano per huomo di dottrina, e di scienza; dicendo alcuni, che bisognaua, che fosse Legista, & alcuni Medico, & chi lo teneua per Filosofo, e che però chiamauasi col nome di LETTERATO, ancorche la raggione di ciò habbiamo adotta di sopra, & in Roma fù publicato da'suoi Paesani, comunque si fosse, egli conosceua, che gli applausi mondani bene spesso sono rouina dell'anime, e volendo egli più tosto auuilirsi per amor di Dio, cominciò à comprare vna certa quantità di scope, e cominciò co'suoi Putti più grandi ad andare scopando le strade più principali di Roma, & in particolare in Banchi, e dopò così humile essercitio chiedeua à tutte quelle botteghe de'Mercanti, e Notari di quella strada limosina, i quali molto benignamente l'aiutauano; aggiunse ancora allo scopare le strade, vna carriola di legno, doue portaua le scope, e per maggior mortificatione anco le robbe da mangiare, le quali tolte via, seruiua per portare à fiume l'immonditie, che

Essercitio di Letterato.

rac-

raccolte haueuano, e quando era finita l'opera, trè volte ad alta voce proferiua, ſia lodato Gieſù Criſto, e li Putti replicauano pur forte l'iſteſſo: e così ſimulando vna ſanta ſtolidezza, cercò ſempre d'oſcurare la buona opinione, che molti di lui conceputa haueuano. Andaua creſcendo in LETTERATO ogn' hora più l'humiltà, il diſpregio di ſe ſteſſo, e delle coſe del mondo, la carità verſo il proſſimo, e ſopra tutte le coſe, l'amore di Dio; è però con molta diuotione, tutte le feſte di precetto ſi confeſſaua, e communicaua, e nella Quareſima, e nell'Aduento, con licenza del ſuo Padre ſpirituale, lo faceua anche più ſpeſſo, & ogni giorno, oltre all'aſcoltare la ſanta Meſſa, diceua le Letanie, con la Corona della B. Vergine, della quale fù ſempre diuotiſſimo; diceua ancora li ſette Salmi Penitentiali, con le Letanie de'Santi, e l'Officio de'Morti, oltre all'oratione mentale, facendo ancora, che gli putti maggiori, ogni quindici giorni almeno, ſi confeſſaſſero, e com-

Letterato frequente ne' Sacramenti.

communicassero, e gli altri più piccioli faceua confessare vna volta il mese. Mentre staua presso Santa Maria Maggiore, si confessò sempre da'Padri di San Domenico, i quali con ogni carità l'aiutarono anco nell'occasioni temporali. Non solo egli voleua, che li suoi Putti andassero con modestia per le strade; ma ancora faceua, che in casa stessero con ritiratezza, e sauiamente, volendo, che imparassero molte cose spirituali, e particolarmente alcune Laudi, che poi andauano cantando per la Città. Subito leuati di letto la mattina, faceua inginocchiar tutti, e ringratiare il Signor Iddio, che gli haueua conseruati quella notte, & auanti il pranso, e la cena, sempre benedire quanto haueua hauuto quel giorno per elemosina, e l'istesso LETTERATO daua poi à ciascuno la parte sua, seguendo poi il rendimento delle gratie nel fine. Ordinariamente conduceua sempre i suoi Putti allè Chiese, deputate per l'Oratione delle quarant'hore,

Letterato con i suoi putti frequenti alle Chiese, & all'orationi.

alle ſtationi, & alle feſte, e ſolennità de'Santi, & in dette Chieſe, per buono ſpatio di tempo, faceuali far'oratione, menandoli anco ſpeſſo alle Prediche, & a'Sermoni, e particolarmente al Giesù, & a'Padri dell'Oratorio, & ad altre diuotioni, andando ſpeſſo à far la Scala Santa, e così le ſette Chieſe, menando ſeco i Putti d'età maggiore, con i quali andaua ſempre parlando di coſe ſpirituali, e dell'amor di Dio, col quale s'era degnato d'accreſcere ſempre la carità nelle perſone, che tanto giornalmente lo beneficauano. Cauò tanto da pie limoſine, e da'ſoccorſi temporali, che fece veſtir di nuouo i detti Putti, tutti di panno turchino, nel modo ch'era veſtito lui medeſimo, ottenendo licenza ancora dal Sig. Card. Ruſticucci, dal quale prima haueua ottenuta licenza di menarli in proceſſione, & di poter accattare elemoſina, di poter far portare auanti à detti Putti vna Croce di legno, in mezzo alla quale era intagliato, in lettere maiuſcole CHARITAS;

Habito de' Putti di Letterato.

quale

quale portauano poi alternatamente dinanzi à tutti, i Putti più grandi per la Città, cantando sempre, come s'è detto, molte Laudi spirituali, e le Letanie della Madonna, e de'Santi, e passando innanzi à qualche Chiesa, sempre trè volte faceua ad alta voce inuocare il nome del Santo di detta Chiesa, e tre volte rispondere, *Ora pro nobis*, facendo questo con tanta edificatione di tutti, e commoueua tanto, che da ciascuno era souuenuto, e quasi da tutti era data elemosina. Portaua ordinariamente in vna mano vna cassetta di latta, nella quale riceueua la carità, e nell'altra vno staffile di cuoia per battere i Putti, mentre non andassero modestamente; ma era tanto l'amore, e carità, ch'haueua verso loro, che in vece di batterli, metteua loro timore col battere in terra, in qualche muraglia, ò in qualche porta. Andaua il numero di detti Putti maggiormente augumentando, che non solo v'erano Putti piccioli, ma molti grandi, i quali per non andar vagabondi per

Roma in tempo di careſtia riputauano gratia grande l'eſſere da LETTERATO ricettati, & egli ancora l'haueua molto caro, perche molti di loro ſapeuano leggere beniſſimo, & erano intelligenti, e però con miglior modo, ſperaua ch'haueſſero cantato le Laudi ſudette, che ſoleuano per la Città, e così fù, perche hauendo comprati alcuni libretti di Laudi ſpirituali, di quelli, che ſogliono vſare i Padri di S. Filippo à gli Oratorij nella Chieſa Nuoua, le cantauano con aria, e maniera aſſai diuota, il che cagionò ancora, che ſi moltiplicaſſero benefattori, e conſeguentemente le limoſine, e che LETTERATO ſi riſolueſſe di pigliar luogo più capace; & hauendo ottenuto vn ſito preſſo la Madonna de' Miracoli, nelle muraglie, verſo la Porta del Popolo, in pochiſſimo tempo vi fece fare vna fabbrica aſſai capace, come anco fin'hora ſi può vedere, doue fece fare moltiſſimi letticiuoli di mattoni, à guiſa, e ſimilitudine delle ſepolture de' Santi Martiri poco più larghi, ma non

Quinta habitatione di Letterato.

tanto

tanto lunghi, & iui con vn pagliariccio picciolino,& vn pezzo di coperta,l'vno ſtaua ſeparato dall'altro, & i più grandi ſtauano ſeparati da i più piccioli,facendoui parimente vn'Oratorio, con vn' Altare, nel quale era vn Crocifiſſo di legno grande, dinanſi al quale, egli, e tutti gli altri faceuano oratione, & non ſolo in detto Oratorio, mà ancora in molt'altri luoghi fece porre vaſi con acqua benedetta, e mi ricordo, che quando mi moſtrò il ſudetto Crocefiſſo, accennando verſo quello con la mano, diſſe: *In eo lætabitur cor noſtrum*; e diceua ciò con ſentimento tanto grande, che ben moſtraua hauer caparra della felicità eterna; Fece ancora fare alcune tauole aſſai capaci pure dimattoni, per hauerce egli à mangiare con gli ſuoi putti maggiori, & eſſendogli ſtate dati per carità alcune touaglie da tauola aſſai grandi, con alcuni ſciucatori, e ſaluiette; Quaſi dolendoſi diceua, e Soſpirando: Siamo entrati in nobiltà non sò che ſegno ſia; Egli teneua per

assai più sicuro lo stato della pouertà, che quello delle commodità. Hò lasciato di dire, che prima, che LETTERATO otteneſſe il sito della Madonna delli Miracoli, andò ad habitare alla Piazza della Trinità, sotto il Monte Pincio, perche vi stette poco tempo, ne vi fù cosa di consideratione. Passarono le cose di LETTERATO sin'à quel tempo assai prosperè, ma ecco, che vn' huomo d'età d'anni 32. in circa, venne à turbare in parte la sua pace, questo andò à trouarlo, e lo pregò, che voleſſe riceuerlo nel numero della sua famiglia, e parendo à LETTERATO, che detta persona haueſſe buon desiderio, & assai buona maniera di procedere, dopò hauergli proposte molte difficoltà, e particolarmente intorno al mangiare, dormire, & andare così poueramente per la Città, hauendoli egli risposto, che gli bastaua l'animo di soffrire ogni cosa, eccetto lo andare scalzo, e portare l'inuerno la veste sola sopra la camiscia, perche patiua dolori colici, gli fece fare

Turbolenze di Letterato.

vna

vna veste turchina, e lo vestì di quella, e gli diede anco vn berrettino pure del panno sudetto, lasciandoli il cappello con tutti quei vestimenti, che giudicò essergli necessarij, e cominciò à menarselo seco per Roma in processione, il quale andaua con molta mortificatione; e perche haueua qualche intelligenza nella musica, & assai buona voce, con licenza di LETTERATO, cominciò ad imparare a'Putti più grãdi, i quali sapeuano leggere, à cantare le Laudi spirituali, nella maniera, che si sogliono cantare negli Oratorij de' Padri della Chiesa Noua, così LETTERATO diuise all'hora i suoi Putti in due partite, facendo fare vn'altra Croce di legno, simile alla prima, & vna parte ne conduceua seco, e l'altra andaua col compagno sudetto, che Ottauio addimandauasi, il quale per molti mesi portossi assai bene, con pace, e carità grande; Ma questa pace, e questa carità cominciò tosto ad oscurare l'inimico delle cose, che à Dio piacciono, mettendo à poco,

Putti di Letterato diuisi in due partite.

à poco in capo ad Ottauio, che LETTERATO non ſapeua bene ſpendere il danaro, che per carità gli era dato; e che per queſto non ſi prouedeua à molte coſe neceſſarie, così del vitto, come del veſtito: e laſciò detto Ottauio impoſſeſſare di sì fatta maniera nel ſuo cuore queſto ſuo sì fatto penſiero, che non ſolo ſi laſciaua intendere in caſa con gli Putti maggiori, ma ne diſcorreua anco con gli amici, e benefattori più cari, che LETTERATO haueſſe, facendo ogni sforzo poſſibile, per farlo tenere per huomo dapoco, e di niun gouerno; & eſſendo ſtato ridetto da molti à LETTERATO ogni coſa, non ne faceua molto conto; ma conoſcendo la perſeueranza d'Ottauio nel ſuo mal penſiero, ricorſe all'oratione, e pregò Sua Diuina Maeſtà, e la Beatiſſima Vergine Maria, che lo faceſſero rauuedere, e ch'egli ſteſſo non haueſſe à partirſi dalla loro ſantiſſima volontà, e conſigliatoſi poi con alcuni ſuoi amici intorno à quello, che in ciò doueua fare,

Ottauio ſeditioſo

ha-

hauendo egli molto à caro di sbrigarsi dal maneggiare il danaro, e d'hauer cura dello spendere, per potere attendere con maggior feruore al proprio profitto spirituale, gli fù risposto da tutti, fù consigliato, à non lasciare il gouerno, ne il maneggio de gli affari della Casa, e che in modo veruno lasciasse la borsa à detto Ottauio, anzi lo chiamasse à se, e lo facesse rauuedere dell'error suo; così dunque esseguì; che tiratolo da parte con buona occasione gli addimandò, come se la passasse, e se gli mancaua cosa alcuna, al che hauendo risposto Ottauio, che se la passaua bene, e che non gli mancaua niente gli soggiunse LETTERATO con piaceuolezza grande, che gli era stato ridetto, ch'egli si lamentaua assai del viuere, e del modo, che si teneua in casa di maneggiare il danaro, che vedesse, che tutto ciò era astutia, & arte di Satanasso, per leuar la quiete, e la pace à se stesso, & agli altri, e che però si rauuedesse, non essendo ancora tempo

Correttione di Letterato à Ottauio.

di

di poter condeſcendere al ſuo deſiderio; ma che biſognandoli qualche coſa hauerebbe cercato ſempre di prouederlo: al che Ottauio riſpoſe; ringratiandolo aſſai, che conoſceua il tutto eſſere ſtato inganno del Demonio, e che ſperaua di non caſcar mai più in ſimile mancamento. Queſta buona riſpoſta, & il moſtrar di conoſcere il ſuo errore, fecero reſtar molto edificato LETTERATO di così buona intentione, e cominciò ad amarlo molto più di quello, che prima faceua. Ma non paſsò molto tempo, che dal Nemico fù ſomminiſtrata occaſione di nuouo diſturbo, e fù, che hauendo Ottauio vedute alcune pouere Zitelle per le ſtrade parimente abbandonate, le raccolſe, e ſenz'altro auuiſo menolle ſeco à caſa, il che diſpiacque fuor d'ogni miſura à LETTERATO, sì per hauerle condotte à caſa, ſenza hauerli detto coſa alcuna, come anco per gl'inconuenienti, che poteuano naſcere per l'auuenire, i quali erano per multiplicarſi per molti capi,

Zitelle raccolte da Ottauio.

e par-

e particolarmente, perche di piccole, ch'erano all'hora dette Zitelle, diuentarebbero grandi, e non v'essendo habitatione da tenerle separate, e serrate, era prattica pericolosa; si come non staua bene ancora, che i Putti, e dette Zitelle stessero insieme, nè che manco fossero gouernate da homini, per gli infiniti bisogni, ch'hanno d'esser gouernate da Donne, oltre la prima, e principale, ch'era il pericolo dell'offesa di Dio. Così fatti discorsi fece il buon LETTERATO, al che rispondeua Ottauio, che si puoteua far murare vna parte del sito che haueuano& , iui serrarle, e darne la cura à qualche buona Donna, e che così facendo ogni cosa andarebbe bene. Questa apparenza di carità, della quale (come diceua il nostro Padre Camillo) LETTERATO era impastato, fece sì, che si lasciò persuadere à ricettarle; & à darle in gouerno ad vna donna, la quale le prouedeua di quanto era necessario, in vn luogo poco discosto dal suo; Ma non

passa-

passarono molti giorni, che la necessità lo constrinse d'accrescer gouerno alle dette Zitelle, non bastando vna sol Donna alle fatiche, & alla loro buona cura, e così ne pigliò due altre, con le quali spesso il detto Ottauio andaua à parlare, e vi si tratteneua più del bisogno; per lo che non passarono molti giorni, che comincioßi à mormorare alla gagliarda di lui, e sospettando egli, che LETTETATO sapendo il tutto, lo licentiasse andò da se medesimo con risolutione assai improuisa à rendergli la veste, & à ripigliare i propri suoi primi vestiti, e per timore partiß da Roma, ne mai più si vidde. Fù poi detto à LETTERATO quanto era passato, il quale non solo vigilaua, & haueua maggior cura di dette Zitelle disperse; ma procurò dall'hora in poi, ch'haueßero miglior habitatione, e maggior gouerno con poca fiducia di se medesimo, anco nel trattare le cose più necessarie con le sudette Donne. Non recò noia alcuna à LETTERATO la priuatione, e

Ottauio si parte.

par-

partita d'Ottauio, sì per le cose già dette, come perch'egli solo haurebbe voluto diuorare quanto si compraua, ò veniua al luogo di buono; non gli piacendo mai, che LETTERATO haueſſe dato carne à i Putti più piccoli; ma che solo pane, e mineſtra haurebbe baſtata loro, il che non piaceua à LETTERATO, volendo che di quelle carità, che il Signore giornalmente gli mandaua, ne godeſſe ogni creatura da lui gouernata, ò poco, ò aſſai; Ottauio non lo poteua comportare, e perciò molte volte ſi dichiaraua mal contento in maniera, che i Putti di più giuditio ſe ne maraùigliauano, e comprendendolo anco LETTERATO, ſoleua dire à qualch'vno de' detti Putti per reprimere la gola di lui, queſto detto: figliuol mio, picciola è la canna, ma diuora vna campagna; come che dir voleſſe: non biſogna ſeguire gli appetiti diſordinati della gola, ma deuonſi raffrenare, perche col tempo riducono la perſona à mali termini, & è d'auuertire, che quanto diceua con le

paro-

parole, faceua anco con i fatti, perche il ſuo digiuno era quaſi continuo, e l'eſſempio della ſua vita di ſingolare ammiratione; eſſendo radunate in lui tutte le ſante virtù. Era viuo ritratto della ſanta humiltà, non ſolo interiore, ma eſteriore, con la quale humiliauaſi non ſolo à Prelati, Religioſi, e benefattori; ma per l'amor di Dio alle più baſſe, & infime perſone humiliauaſi; & era in lui l'humiltà interiore tanto ſmiſurata, che ſtimaua ciaſcuno eſſer migliore di lui, & egli eſſere il maggior peccatore del Mondo, riputandoſi meritar mille inferni per le ſue imperfettioni, & offeſe fatte à Dio. Era vn ſpecchio di patienza; perche come s'è accennato di ſopra, dopò l'eſſerſi conuertito al Sig. e mutato l'habito ſecolare, andò ſempre ſcalzo, ſcoperto il capo, con vna ſola veſte ſopra la camiſcia, la qual camiſcia ſembraua più toſto fatta di cilicio, che di tela; Dormiua in terra, ſolo ſopra vn pagliariccio, per ordinario mangiaua maliſſimo, ſpeſſo beueua acqua, ha-

Letterato pieno di tutte le virtù.

Modo di viuere di Letterato.

uendo

uendo cura di tanti, e sì diuersi ceruelli puerili, caminando tutto il giorno, soffrendo da molte persone indiscrete giornalmente infinite mortificationi, e scherni, facendo per ordinario la notte gli suoi essercitij spirituali, & ad ogni modo era tanto grande il desiderio di patire per amor di Dio, e far penitenza de' suoi peccati, che tutto ciò gli pareua nulla; e quando alcuno l'essortaua ad hauersi vn poco più cura, per poter coninuare con maggior talento fino al suo fine, soleua risponderli: ch'egli non faceua nulla, e che sotto il manto della necessità spesso staua nascosta la sensualità, e che difficilmente fuggiuasi tale inganno. Essendoli detto vn giorno da vn suo benefattore, LETTERATO, s'io potessi, vorrei vestir voi, e tutti i vostri Putti di nuouo, e vorrei che non andaste così scalzo, e senza cappello, ne che andasiuo à cattando; al quale rispose, quasi in vn certo modo placidamente alterato: Signore, voi non fate per me, e dimandandoli quel tale

la

la cagione ;gli replicò : perche V.S. mi vorrebbe leuare l'occaſione di patire , e di far penitenza de'miei peccati; e ſoggiungendoli il benefattore: che coſa haurebbe potuto fare per conſolarlo ; riſpoſe il buon LETTERATO : farmi fabricare vna caſa,la quale foſſe capace di tutti i miei poueri Putti, i quali ſono in Roma,& aiutarmi à mantenerli.Così dunque haurei animo di fare,gli riſpoſe quel Signore ; & egli ſoggiunſe : e Noſtro Signore Iddio darà à V. S. il premio di tanta volontà ; Onde più amaua LETTERATO l'occaſione del patire , e del far penitenza , che non fanno gli amatori del Mondo lo ſtare agiatamente , e'l darſi à gli ſpaſſi , & alla vanità de'piaceri. Talmente fù amico della caſtità , e purità ſanta , che ſe bene ſpendeua la maggior parte del giorno nell'andare co'i ſuoi Putti per la Città , facendogli eſſercitij già detti, con tutto ciò ſi sforzaua tenere il cuore , & i ſentimenti così fattamente occupati in Dio , & in altri ſanti penſieri , che pa-

reua

reua non hauer cuore, occhi, nè orecchie da pensare, vedere, nè vdire le cose del mondo; Laonde essendoli addimandato vn giorno, come faceua per potersi difendere dalle molte cose, che giornalmente vedeua, andando per Roma, che non hauesse il capo, & i sentimenti; ingombrati da diuersi corrotti pensieri, nel tempo dell'Oratione, al che rispose LETTERATO: che quando vn vaso era pieno, non poteua esser capace d'altra cosa, però, che si doueua procurar di tenere il cuore, & i pensieri ripieni delle cose migliori, come sono gli beneficij che da Dio si riceuono, la Passione di Giesù Christo, il premio de'Beati, il castigo de'dannati, lo stretto conto, che si dourà rendere à Dio fin d'vna minima parola otiosa, e cose somiglianti. Mà diceua: che sopra ogn'altra cosa l'aiutaua il pensare, d'hauer sempre Dio presente, e dal canto suo l'hauer fuggito à più potere l'occasioni, & essendoli replicato: come poteua ciò fare, douendo chiedere la li-

moſina, riſpondere à molti, e guidare i putti con tanta diuerſione nelle attioni ſue, riſpoſe: queſto poi lo fà l'aiuto della gratia del Signore, la quale ogni volta, che noi facciamo dal canto noſtro tutto quello, che potiamo, non ci abbandona mai. A queſto medeſimo propoſito fù quello, che LETTERATO iſteſſo mi raccontò vn giorno, che dopo la conuerſione, ch'egli fece di ſe medeſimo al Signor Iddio, lo tormentaua continuamente lo ſtimolo della carne, e quello haueua cercato ſempre di ſuperare con le continue aſtinenze, diſcipline, cilicij, & altri eſſercitij ſpirituali, che ſeruono per difeſa à ſimili tentationi, mà che vna ſera ſentì tanta violenza, in ſe medeſimo, & hebbe l'aſſalto tanto potente, che non giouandoli i rimedij già detti, riuolti gli occhi verſo vn focone, dou'era vna pila d'acqca, che bolliua, volſe che quella nel maggior bollore ſuperaſſe il caldo della ſua tentatione; e così fattamente offeſe le parti più inobedienti alla ragione, che per molti meſi,

Mirabile attione di Letterato contra la propria carne.

mesi, hauendo trascurato ogni rimedio, stette malissimo, e con dolori eccessiui appresso che mortali,& dall'hora in poi non hebbe mai più tentatione, nè stimolo carnale. Queste salde risolutioni ci danno ad intendere quanto grande fosse la fede, la speranza, e l'altre virtù, che questo gran seruo di Dio haueua in cuore. Era talmente infiammato dell' amore, e carità verso il Signor Iddio, che più tosto,che offenderlo, haurebbe sofferte quante pene, e tormenti si trouauano in questa vita,e le pene dell'Inferno istesse, e per maggiormente amarlo, e seruirlo, hebbe più volte pensiero di farsi religioso, per hauer à caminare, com'egli diceua, alla sicura sotto l'obedienza; e l'hauerebbe effeguito, se da Confessori, e da altre persone di spirito non fosse stato dissuaso, e messogline scrupolo; & vn giorno particolarmente essendo fuor di modo trauagliato da questo suo pensiero, andò all'Hospitale di S. Spirito à ritrouare il Seruo di Dio Padre Camillo, e tiratolo da parte,

gli disse: Padre Camillo ascoltatemi vn poco bene, che questa sarà maggior carità di quella, ch'ella fà giornalmente a'poueri, e dicendoli il Padre Camillo, che volentieri l'haurebbe ascoltato, soggiunse: Padre; altre volte scoperfi alla Reuerenza Vostra, il fermo pensiero, che da molto tempo in quà hò sempre di ritirarmi à far penitenza de'miei peccati in qualche Religione, hora son venuto con intiera risolutione d'esseguirlo, e la vengo à pregare, si compiaccia d'insegnarmi à quale Religione deuo appigliarmi; à nessuna Letterato mio, gli rispose il Padre Camillo: Iddio v'hà chiamato alla cura, e gouerno di quei poueri putti abbandonati, & à questo bisogna attendere, al che rispose LETTERATO: Padre mio, *Quid prodest homini, si vniuersum Mundum lucretur, animæ verò suæ detrimentum patiatur?* v'hò inteso beniſſimo, gli rispose il Padre Camillo: voi sete stracco, e non vi piace più la vita, che fate, e vorreste andare à riposare in qualche Religione,

Cõsiglio del Padre Camillo.

sotto

sotto il pretesto di voler viuere sotto l'vbidienza; Vi ricordo, che la Croce, che Dio v'hà data à portare è quella, ch'hora portate del gouerno di quei poueri putti abbandonati, e se voi volete gettar via questa, per pigliarne vn'altra, non sò come vi confermarete col voler di Dio, e come farete cosa buona. Hebbe tanta forza questo modo di fauellare appresso LETTERATO, che solo con vn diuoto silentio l'approuò, e partissi, nè mai più (ch'io sappia) fù trauagliato da simile pensiero; mà si bene dall'hora in poi cominciò ad essortare i putti più grandi, à fuggire il peccato, lasciare il mondo, & à ritirarsi in qualche Religione. Nella carità del prossimo, e particolarmente nella cura de'suoi poueri putti era ardentissimo, facendo l'officio di Padre, di Madre, e di Baila; insieme transformandosi per pietà in tutti gli affetti loro, e gli seruiua in tutte le cose, non come poueri abbandonati da gli stessi loro genitori, e dal mondo, mà come Angeli, anzi come l'istesso

Letterato oltramodo caritatiuo,

Chriſto Signor noſtro, come riferiſce nel ſanto Euangelio: *Quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis*; e quando per auuentura alcuno di detti putti s'ammalaua, di febre, ò d'altro male pericoloſo, menaualo quanto prima all'Hoſpitale di Santo Spirito doue dopo l'hauer ottenuto di metterlo à letto, & egli medeſimo aiutatolo procuraua prima, che ſi confeſſaſſe, & communicaſſe ſe era in età di poterlo fare, e con giudicio ſufficiente, facendolo prima preparare conforme al biſogno, e dandoli gli auuertimenti in ciò neceſſarij, e dopo l'hauer medicata l'Anima, cercaua di raccommandarlo con tutto l'affetto, & humiltà grande al Priore dell'Hoſpitale, & alli noſtri Padri, che per ordinario ſi trouauano à far la carità in detto luogo; & egli poi due volte il giorno andaua à viſitarlo, & à conſolarlo; operando, che ſpeſſo ſi raccommandaſſe con diuotione, & affetto al Signor Iddio, alla ſantiſſima Vergine, & à gli altri Santi, e ſe per ſorte foſſe ſtato aggrauato dal

male,

male, non solo mattina, e sera faceua far oratione per lui in casa; mà ancora in tutte quelle Chiese, doue andauano, e particolarmente in quella, nella quale ascoltauano la santa Messa, nè contentandosi di ciò, andaua al detto Hospitale con alcuni putti de'più grandi à pregar per lui, e nel tempo dell'agonia non l'abbandonaua mai, con tutto che, vi fosse stato assistente qualch'vno de nostri Padri, ò vero qualch'altro Sacerdote degli assistenti del detto Hospitale; e passato, che fosse stato à miglior vita, delle istesse limosine, ch'egli riceueua per amor di Dio, gli faceua celebrare almeno tre Messe per l'anima, oltre alle Corone, & Officij de'morti, ch'egli, e gl'altri putti gli diceuano per molti giorni; ma se per auuentura era di poca età il putto, e non atto à commetter peccato mortale, gli diceuano più volte il Laudate pueri Dominum, e la Salue Regina, il che seguiua con molta edificatione di chi tanta opera di carità riguardaua. Verso molti poueri

foreſtieri vſaua anco la carità, alloggiandoli almanco per vna ſera, e ſouuenendo loro con quello, che poteua, acciò poteſſero ritornare alle loro caſe, e così anco faceua verſo i poueri, che trouaua per la Città, ſouuenendoli, & aiutandoli ne'loro maggiori biſogni, e particolarmente quando erano vecchi, ò infermi, maltrattati, e conſumati da mali incurabili, come molti ſe nè veggono giornalmente per la Città; nè da così fatta opera pia eſcludeua gli poueri carcerati ne i loro gran biſogni; Grande come dico era la carità di queſto ſeruo di Dio verſo i poueri biſognoſi; mà molto maggiore era la carità, ch'haueua verſo l'anime, ch'erano in pericolo, ò ritrouauanſi in peccato mortale, per aiuto delle quali egli volentieri haurebbe ſpeſa la propria vita; Et ancor ch'egli con molta ſimplicità formaſſe i ſuoi diſcorſi, haueuan nondimeno tanta forza nel perſuadere, che con l'aiuto della diuina gratia, operaua sì, che molti laſciauano la beſtemmia, altri il gioco,

Grande efficacia nel dire di Letterato.

l'ho-

l'hostarie, e le pratiche dissolute, molti lasciauano gl'odij, il peccato della carne, e molte altre offese del Signor Iddio. Per quello che già s'è detto, e per molt'altre virtù, ch'in lui risplendeuano, era grandemente amato, e tenuto in considerationе dal nostro gran seruo di Dio Padre Camillo, & ogni volta che per strada s'incontrauano, ò doue si trouauano, andando LETTERATO à baciarli le veste, era da lui abbracciato, e consolato, e spesso diceuali: come và LETTERATO mio? e rispondendo egli: meglio, che non merito; soggiungeua il Padre Camillo: andiamo auanti LETTERATO, che Dio è con noi; & altre volte gli diceua: non ci stanchiamo LETTERATO, auanti, auanti, che il Signore è fedele, e ci darà forze, e tutto quello, che ci mancarà; & era tanta la stima, che LETTERATO faceua del Padre Camillo, che non solamente conseruaua i suoi detti, mà incontrandolo spesse volte glie li ridiceua, e particolarmente

quel-

quello; Dio è con noi, andiamo auanti; & era ancora tanta la stima, che il Padre Camillo faceua di questo seruo di Dio, che più volte gli disse: che in tutte le sue necessità ricorresse al Conuento di Santa Maria Madalena, che se in casa vi fosse stato vn sol pane, glie l'hauerebbe fatto dare la metà; & haueua dato ordine, che quando LETTERATO fosse venuto, ò hauesse mandato alcuno de'suoi putti per pane, vino, oglio, sale, ò qualsiuoglia altra cosa, che fosse stata in casa, glie la dessero subito; e così faceuasi; che venendo spesse volte per pane, gli era benignamente dato; & essendo vna volta LETTERATO conualescente, gli fece mandare qualche volta certe cosarelle straordinarie, e particolarmente vn pollastro acconcio, con due pagnotte papaline, & vn fiasco di vino, del che volse il buon huomo se ne facesse parte à tre altri putti, che si sentiuano indisposti; parendoli troppo regalo l'hauer mangiato solo di quella viuanda; attione in vero di molta pietà,

Letterato stimato molto dal Padre Camillo.

& amo-

& amore per ſigillo di quanto s'è detto di ſopra, perche eſſendo LETTERATO auſteriſſimo, e ſenza alcuna compaſſione verſo la propria perſona, era per contrario benigniſſimo verſo gli altri; & vna volta eſſendo ſtato ripreſo da vn'amico ſuo, che non era bene far parte d'ogni coſa, che gli era data, ò mandata à tutti li putti, perche gli auuezzaua goloſi; LETTERATO con ſorriſo aſſai modeſto, e piaceuole gli riſpoſe: Signor mio tanto poco nel compartire nè tocca à ciaſcuno di loro, che non v'è pericolo di gola; così ancora richiedendolo l'iſteſſo, come faceua quando da Bottegari, & alcre genti ſcapigliate gli veniuan dette alle volte tante parolaccie ſconcie, e ſpropoſitate; paſſo auanti, e moſtro d'eſſer ſordo, gli riſpoſe, e quando anco mi viene taglio, gli dico loro quattro parole à modo mio, perche il tacere alle volte è prudenza, come ancora non è indiſcretezza il parlare à luogo, à tempo; & in vero nel correggere altrui, e nel cauar frutto dalla cor-

Prudenza di Letterato.

ret-

rettione, egli hebbe gratia, e talento grandissimo, perche molti s'emendauano de'loro errori, anzi de'peccati, mossi dalle sue riprensioni profitteuoli, fatte à tempo, e con giudicio. Voleua, che i putti di maggior' età insegnassero il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, la Salue Regina, & i Commandamenti à gli altri minori, non volendo in modo alcuno, che gli batteßero; e ciò faceua à fine, che l'vn l'altro maggiormente s'amassero, e viuessero in pace, e carità; riserbando à se medesimo quella sorte di castigo, ch'era à loro necessario, moderato però sempre dalla propria piaceuolezza. Non disdirà per auentura, hauendo io descritte le fattezze dell' animo del buon LETTERATO, il raccontare ancora le proportioni del corpo. Era dunque questo seruo di Dio di mediocre statura, mà ben proportionata, la fronte era larga, e spatiosa, le ciglia inarcate notabilmente, gli occhi neri, il naso alquanto affilato, la bocca larga, e le labra assai sottili, e quasi sempre

Fattezze di Letterato.

liui-

liuide, i denti mediocri, & assai bianchi, il mento alquanto quadro, con la barba, le capelli tiranti al nero, & vn poco al riccio, le braccia proportionate al rimanente della persona, le mani più tosto corte, che lunghe, le spalle assai larghe nel mezzo, e verso i fianchi, per il molto patire, assai suelto, come ancora le gambe assai sottili, e finalmente i piedi secchi, e lunghi. Visse questo buon' huomo nella maniera di vita, ch'habbiamo detto di sopra, per lo spatio di tredici anni in circa, e poi verso il fine del mese d'Ottobre 1594. s'ammalò di febbre, e dopo l'essere stato due giorni senza vscir di casa, e vedendo, che il male andaua crescendo, chiamò gli suoi putti più grandi, e disse loro: figliuoli miei io voglio andare all' Hospitale di Santo Spirito, per veder di racquistare la sanità; in tanto, viuete col timor di Dio, e imaginateui ch'egli vede tutte l'attioni vostre, buone, e cattiue; e si come premiarà gli buoni, così ancora punirà, e darà il meritato casti-

Malatia di Letterato.

go

go à i tristi ; non mancate di far l'oratione la mattina, e d'ascoltar la Santa Messa, e di dar buon essempio, mentre caminate per la Città, andando con mortificatione, tenendo gli occhi bassi, cantando le solite Laudi con affetto, e diuotione, e non à stampa, nè à caso ; e raccomandando loro i putti più piccioli, e che fra di loro stessero sempre in santa pace; diede la cura à due di loro, acciò vno restasse in casa al gouerno de gli altri, e l'altro andasse al continuo loro essercitio per Roma. Lasciati dunque questi ricordi, si partì, e se n'andò à S. Spirito, doue da Frà Nicolò Cirillo, all'hora Priore di detto Hospitale, fù benignamente riceuuto, e volendolo ricettare nell'appartamento de' Nobili, lo ringratiò caramente, dicendoli ; ch'egli era vn pouerello, e che volentieri staua frà poueri ; tanto più, ch'haueua caro di vedere i nostri Padri, mentre andauano à far la carità ; il che inteso, ch'hebbe Frà Nicolò, fece leuare vn' ammalato dal letto, numero XXVII.

il

il quale era riscontro all'Altare del Santissimo Sacramento, fe facendoui porre materazzi nuoui, e lenzuola, e coperte polite, fece in quello porre LETTERATO tutto contento, perche dal suo letto poteua benissimo ogni mattina ascoltare la Santa Messa, e spesso raccommandarsi al Figliuol di Dio, contenuto sotto quella sacrosanta spetie di pane. Poco dopo si confessò, per potere la mattina seguente riceuere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e perche molte persone non solo dell'Hospitale, mà forastiere ancora l'andauano spesso à visitare, per liberarsi da tanta molestia, e fuggir la vanagloria, per meglio vnirsi con Dio, fece tirar le cortine intorno al letto, standosene quasi di continuo serrato, come che volesse riposare, e la mattina seguente con molta diuotione, e spirito riceuette il Santissimo Sacramento, del quale fù sempre diuotissimo; & hauendo di nuouo fatte tirare le cortine attorno al letto, si trattenne molto tempo, racco-

Letterato nel proprio male aborrisce la conuersatione, e le visite.

raccogliendo tutti i ſuoi penſieri col ſuo Signore, ringratiandolo della gratia grande, che per ſua miſericordia s'era degnato di farli. Venuta l'hora del pranzo, aprendo i ſerui dell'Hoſpitale le cortine del letto, per reficiarlo, s'accorſe d'vno de'noſtri Padri, ch'iui appreſſo era, e lo chiamò, e gli adimandò, ſe io era all'hora nell'Hoſpitale, e riſpondendoli il ſudetto Padre di nò; gli ſoggiunſe: di gratia diteli da mia parte, che deſidero parlargli di coſa, eh'à me importa aſſai, e così, inteſa la ſua volontà, v'andai, e veduto, che ſtaua con le cortine tirate, & all'oſcuro, gli dimandai; perche ſtaua à quel modo; mi riſpoſe: per fuggire il cicalare, e cauar qualche frutto dalla viſita del Signore, e poi ſoggiunſe: Padre io mi trouo quì come ella vede; fate penſiero, ch'io ſtia quà in luogo voſtro; Voi dunque, per carità douete andare in luogo mio à caſa, per vedere, che fanno quei poueri putti, e ſapere ſe aſcoltano la Meſſa ogni mattina, ſe

vanno

vanno con modestia per la Città, e se mattina, e sera fanno l'oratione, conforme al solito, se stanno in pace, e se manca loro cosa alcuna; e poi mi faccia gratia di riferirmi il tutto, così per compiacerlo v'andai, e trouai, che le cose passauano bene; e raccordai à i putti, che ogni giorno infallibilmente, mentre andauano in processione per Roma, andassero ancora à visitare il tanto loro amoreuole Padre. Hebbe tanto contento LETTERATO, intendendo da me, che le cose de'suoi putti caminauano bene, e con quell'ordine, ch'egli hauea lasciato, e che intorno al vitto non mancaua loro cosa alcuna, che disse: hora io son quasi guarito, per la contentezza che sento; e soggiungendoli io; che detti putti, ogni giorno sarebbono andati à visitarlo; rispose: che era loro troppo scommodo, e che bastaua visitarlo qualche volta, e che vedendo il Padre Camillo, egli l'haurebbe pregato, che facesse andar me ogni giorno à vederli, in cambio suo.

Dopo la dimora di molti giorni, che LETTERATO fece in detto Hospitale per racquistar la sanità, fù lasciato dalla febbre, mà notabilmente debole, e fiacco; nondimeno risolse, stimolato più dall'amore, che dal dubbio di ricadere nel male, d'andarsene à casa, per riuedere i suoi putti; Ma prima ch'io passi più oltre, non è da tralasciare l'edificatione, e buon' essempio, che questo seruo di Dio lasciò, mentre stette infermo in detto Hospitale, confessandosi, e communicandosi tutte le feste con tanta diuotione, e con tante lagrime, che non vi fù persona delle assistenti, che non l'accompagnasse col pianto, e che non ammirasse la sua patienza, e bontà. Mai dalla sua bocca vsciuano altre parole, che lodi di Dio, e d'aiuto, e d'intentione verso i suoi poueri orfanelli. Accettò pochissime visite, non già perche si vergognasse d'esser veduto nell'Hospitale, hauendo egli medesimo voluto eleggersi di starui; potendo andare nelle stanze de'Nobili,

Letterato lascia buono essempio nell'Hospitale di se medesimo.

come

come s'è detto di sopra; mà perche desideraua col silentio di negotiare più strettamente col Signor Iddio, e più lungo tempo, e con maggior affetto. Risoluto LETTERATO d'andarsene à casa, ringratiò prima il Medico, che l'haueua curato, e tutti coloro, che l'haueuano seruito, & aiutato, e chiedendo buona licenza al Sig. Priore, e ringratiandolo della molta carità, che verso lui haueua vsata, si partì; non ostante, che il sudetto Priore, vedendolo tanto estenuato, e fiacco, gli facesse qualche violenza, perche restasse, finche si fosse ben risanato. Arriuato che fù à casa, portò seco grande allegrezza à tutta la sua pouera famiglia, mà non durò troppo; perche non passarono molti giorni, che per hauer egli voluto ripigliar troppo presto le sue solite asprezze, e fatiche; aggiongendosi alla debolezza vna febbretta lenta lo trauagliaua assai; nondimeno non tralasciaua l'andare co'suoi putti per Roma; & essendo capitato vn giorno in Piazza Na-

Letterato ricade nell'infermità.

uona, nel Palazzo, doue habitaua all'
Il Signor Cardinal Borromeo caritatiuo verſo Letterato.
hora il Sig. Card. Federico Borromeo, per la limoſina, vedendolo il ſudetto Signore così mal condotto dal proprio male, fece sì, che rimandati i putti à caſa, egli reſtò in Palazzo, nel quale gli fece dare vna ſtanza aſſai commoda, doue ſi poteua far fuoco, & vn letto grande, e buoniſſimo con tutto il gouerno, e ſeruitù, che à lui biſognaua; & oltre alla viſita ordinaria del Medico, e de'Gentilhuomini del ſudetto Signor Cardinale, le quali erano aſſai frequenti, e tal volta più di quello, ch'egli haurebbe voluto, per l'eſtrattione, e diuerſione, che dette viſite gli cauſauano per poterſi vnire, e trattare col ſuo Creatore; dal quale ſperaua la ſanità eterna; fù anco più volte benignamente viſitato dallo ſteſſo Sig. Cardinale Borromeo, e particolarmente la ſera auanti, che paſſaſſe à miglior vita, al quale mai LETTERATO altre parole diceua, fuorche: Monſignor Illuſtriſſimo, Principe mio, vi ringratio

di

di tanta carità, che mi vsate; vi raccommando i miei poueri putti, aiutateli, che Dio ancora aiuterà V. S. Illustrissima, & io non me ne dimenticarò. Fù anco mandato più volte à visitare dal Signor Cardinale Santa Seuerina, il quale gli mandò à dire per il primo suo Gentilhuomo, che lo visitò, che gli haueua fatto torto; perche come paesano doueua andare in casa sua; e gli mandò poi diuersi medicamenti pretiosi, come Gileppe gemmato, Elixir vitæ, & altre cose di grande stima nelle infirmità pericolose; raccommandandosi sempre alle sue orationi, come anco faceuano i medesimi Gentilhuomini, conoscendolo per gran seruo di Dio.

Il Signor Card. Santa Seueri. na caritatiuo verso Letterato.

Alli 14. di Febraro 1595. peggiorò LETTERATO notabilmente, essendogli non solo mancate le forze, mà sopragiuntoli vn catarro assai grande, ch'à pena lo lasciaua parlare, con tutto ciò essendo venuti i suoi putti à visitarlo, e postisi tutti intorno al letto, disse loro, che cantassero qualche cosa

Letterato notalbilmente aggrauato dal male.

ſpirituale, & il putto che di ciò haueua la cura ſopra gli altri gli dimandò, che coſa haueua egli à caro, che gli diceſſero; haurei à caro, riſpoſe egli, che cantaſſimo.

Dico ſpeſſo al mio cuore.
Solo ſeruendo Dio l'alma non muore.

Fornita ch'hebbero la ſudetta Laude ſpirituale cominciò LETTERATO la ſeguente, con affetto, e diuotione grande.

Madre diuina
Del Ciel Regina,
Sol dopo Dio
Refugio mio,
Habbi pietà di me,
C'humil ricorro à te.

La terza Laude, che cantò LETTERATO co'ſuoi putti fù la ſeguente.

Diſpoſto hò di ſeguirti

Gieſù

Giesù speranza mia,
Per aspra, e dura via, con la mia Croce.

L'vltima Laude fù la seguente.

Mentre cerco il mio bene,
Più viuer non vorrei frà tante pene;
Mà pur conuien patire
A chi con Christo brama al Ciel salire.

Hauerebbe continuato LETTERATO molte altre Laudi, e Canzonette spirituali, se l'affanno, & il pianto de' suoi putti non l'hauessero impedito, gli quali l'indussero à benedirli, dicendo: Dio vi benedica tutti, figliuoli miei carissimi; siate buoni, habbiate il timore del Signor Iddio, e frequentate i Santissimi Sacramenti: pregate il Signore per me, che io non mi scordarò mai di voi; alle quali parole quei poueri putti, con pianti, e lagrime andarono à casa à dar la nuoua à gli altri compagni dello stato del loro Padre, acciò tutti insieme l'aiutassero con l'orationi. Accorgen-

Benedice i suoi putti.

doſi LETTERATO, che le fotze tuttauia mancauano, e che il catarro creſceua; pregò vn gentilhuomo del Signor Cardinale Borromeo, che mandaſſe alla Madalena, à chiamarmi; e mandando il gentilhuomo per me, e non eſſendo io in caſa, andarono due altri Padri in cambio mio, i quali con ogni affetto lo conſolarono; mà non per queſto LETTERATO ſi ſcordò verſo mezz'hora di notte, che due gentilhuomini del ſudetto Signor Cardinale veniſſero à chiamarmi, e così v'andai, e ſubito che mi vidde, diſſe: deh Padre Marcello, tante chiamate vogliono i buoni amici? V'hò più volte fatto chiamare, e mai ſete venuto; e dicendoli io, che non mi era ſtata detta coſa veruna; ſoggiunſe egli: poco è mancato, che non ci ſiamo più veduti in queſta vita, al che riſpondendo io, che non dubitaſſe, che potria ancora guarire col diuino aiuto; riſpoſe egli ſubito: ſtate meco queſta notte, e ciò baſterà. Vi raccommando quanto poſſo poi, mi diſſe, li miei

poue-

poueri putti, nè vi dico altro; perche spero che nè farete seguire gli effetti, gli hò raccommandati ancora al Signor Cardinale Borromeo, e questo è quanto à gli aiuti terreni, e spirituali; quanto à i celesti; io gli raccomandarò sempre al Signor Iddio, il quale son certissimo, che per sua pietà non gli abbandonarà mai. Douete poi rallegrarui meco, soggiunse: poiche il Signore m'hà fatta gratia di riceuere tutti i Santissimi Sacramenti; mi son confessato, hò riceuuto il Santissimo Viatico, e l'Oglio santo; resta solo, ch'io restituisca al Signor Iddio l'anima, che mi diede; la quale se bene non sarà così buona, e pura, come conuerrebbe; nondimeno spero, che mediante il sangue di Christo, la riceuerà; e domandandoli io, se cosa alcuna lo molestaua; non altro mi molesta, disse egli: fuorche il non hauer corrisposto, nè poter corrispondere al presente, come dourei à i continui benefici, e gratie, che Sua Diuina Maestà s'è sempre degnata di farmi, e di continuo

tinuo mi fà, però haurei à caro, che faceſſimo le proteſte ſolite à farſi nel fine della Vita: è beniſſimo à farle, gli riſpoſi io, però diciamo inſieme.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen. Io Gio. Leonardo, miſero peccatore, mi proteſto auanti la Santiſſima Trinità, e tutta la Corte del Cielo, che intendo, voglio, e deſidero di morire ſotto lo ſtendardo del Crocifiſſo GIESV, credendo fermamente, e confeſſando tutto quello, che crede, tiene, e confeſſa la Santa Chieſa Cattolica Romana. Mi proteſto parimente adeſſo, ch'io ſon di ſana mente, che ſe per l'affanno della morte, per tentatione, ò ſuggeſtione del Demonio, ò per qualſiuoglia altra cauſa cadeſſi, quod abſit, in diſperatione, beſtemmia, ò mormoratione di Dio, ò in altra coſa, che poteſſe impedire la mia ſalute; adeſſo per all'hora la rinuntio, reuoco, & annullo. Mi proteſto, che non deſidero viuere pur vn ſol momento di tempo, più di quello, che ſarà il diuino be-

neplà-

neplacito. Proteſtandomi ancora, che la mia ſperanza ſtà fondata non ne' proprij meriti, mà ſolo in quelli del Crocifiſſo GIESV, per mezzo de' quali ſpero ſaluarmi. Finalmente mi proteſto, che deſidero, e bramo di morire ſotto la protettione della Beatiſſima Vergine, di tutti gli altri Santi, i quali humilmente prego, che ſi degnino offerire l'anima mia al Padre Eterno.

Fece LETTERATO le ſudette proteſte, con ſentimento, e diuotione particolare, nel fine delle quali aggiunſe *Deo gratias:* parole à lui familiariſſime, e ſpeſſiſſime volte da lui replicate; poiche ſe domandaua limoſina, prima diceua *Deo gratias*, ſe chiamaua alcuno, *Deo gratias*, ſe ſi licentiaua da alcuno, nel fine v'era il *Deo gratias*; & in ſomma non diceua, nè faceua coſa di momento, che non rendeſſe gratie à Dio; e poi ſoggiunſe: Padre Marcello, che coſa potrei far io per ſpendere vtilmente queſto poco di tempo, che m'auanza di vita? e riſpondendoli io, ch'egli era

aſſai

aſſai affannato; e che poteua poſarſi alquanto, che poi ripigliarebbe gli eſſercitij ſpirituali conforme al biſogno, mi ſoggiunſe generoſamente: non di gratia; il mio ripoſo è ſpender bene, & à contento del Signore queſto rimanente della mia Vita; laonde vedendolo io così riſoluto, gli diſſi: LETTERATO mio, voi hauete già hauuta gratia dal Signore di riceuere tutti li Santiſſimi Sacramenti, e la conſcienza voſtra non ſente rimorſo alcuno, nè ſcrupolo; per tanto ſarà vtiliſſimo offerire ſpeſſo al Padre eterno, la Paſſione, e Morte ſacratiſſima del ſuo Figliuolo in remiſſione di tutte l'offeſe, e peccati commeſsi contro la Maeſtà Sua per tutto il tempo paſſato; ſarà ancora di molto profitto, e merito per l'anima, il penſare; che Chriſto noſtro bene è diſceſo dal Cielo in terra per ſaluar l'anima noſtra; come ſarà ſimilmente in penſare alla Vita, Paſſione, e Morte acerbiſſima di Lui, e particolarmente à quelle tre hore, che ſtette agonizando sù la Cro-

ce,

ce, doue finalmente morì per noſtra ſalute ; così ancora il raccommandarſi ſpeſſo, e di cuore alla Santiſſima Vergine Auuocata de'peccatori, e domandarli aiuto, e forze di ſopportare con patienza quanto ſi patiſce, e dimandarli gratia di conoſcere,& vincere tutti gli inganni, & aſtutie di Satanaſſo; Il ricorrere ancora all'aiuto dell'Angelo ſuo Cuſtode, e de gli altri Santi ſuoi auuocati, facendo ſpeſſe volte atti di contritione, dolendoſi di non hauer amato, e ſeruito il Signor Iddio, come ſi conueniua, e di non hauer corriſpoſto alli benefici, e gratie da Sua Diuina Maeſtà riceuute; E ſe per auuentura il nemico infernale vi moleſtaſſe con la tentatione contro la Fede, ſtate auuertito di non vi porre à diſputare ſeco, mà diteli ſubito: *Credo in Deum, credo in Sanctam Eccleſiam Catholicam*; ò vero dire con l'Apoſtolo San Pietro: *Credo Domine, adiuua incredulitatem meam*; potrete ancora dire: *Domine adauge mihi fidem*. Se v'aſſalirà con la

tenta-

tentatione della diſperatione, dite con humiltà verſo il Signore: *Peccaui Domine, miſerere mei*; ò col Publicano: *Deus propitius eſto mihi peccatori*, ò vero con Santa Chieſa: *Redemiſti Crucem paſſus tantus labor non ſit caſſus.* Se vi tentarà con moleſtia di vanaglo-ria, date ſubito tutta la gloria al Signor Iddio dicendo: *Soli Deo honor, & gloria; Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto*; ò vero: *Non nobis Domine, non nobis, ſed nomini tuo da gloriam*; ſe v'aſſalirà con la tentatione dell'impatientia, date vno ſguardo alla Paſſione del Figliuol di Dio, e diteli con Dauid Profeta: Pſal. 69. *Deus in adiutorium meum intende. Domine ad adiuuandum me feſtina*, e con Santo Agoſtino: *Auge dolorem, auge, & patientiam*, & replicate anco ſpeſſo, come ſolete: *Deo gratias; Benedicam Dominum in omni tempore, ſemper laus eius in ore meo*. L'arme poi per ſuperare, e vincere tanto queſta, quanto tutte l'altre tentationi, ſaranno, il ricorrere all'aiuto Diuino, al fauore della

Bea-

Beatissima Vergine, e di tutti gli altri Santi, come habbiamo già accennato, & à questo modo verrete à spendere il tempo vtilmente, & à salute dell'anima vostra; così spero di fare con l'aiuto del Signore (rispose egli) e poi dando vno sguardo al Crocifisso, il quale teneua trà le mani, disse diuotamente: Deh Signore, e Dio mio, voi foste confitto in Croce per me, & io me ne stò in questo letto; e baciandoli con molta tenerezza, e bagnandoli di lagrime i sacratissimi piedi, soggiunse: Deh pietosissimo Signore mio in voi spero, in voi confido, & à voi mi raccomando. *Tuus sum ego, saluum me fac*, aiutatemi, soccorretemi Dio mio, fatemi misericordia, concedetemi il perdono de'miei peccati: *Dic animæ meæ, salus tua ego sum; tuo famulo subueni, quem pretioso sanguine redemisti*, e voltandosi poi verso vna Imagine della Beatissima Vergine, che iui era disse: Regina de'Cieli Auuocata mia; *Monstra te esse Matrem*; e soggiunse: gran parole son queste; *Monstra te esse Matrem*.

Parole di Letterato inanzi la morte.

Dopo

Dopo questo gli crebbe tanto il catarro, ch'à pena lo lasciaua respirare, e con tutto l'affanno grande, ch'egli haueua, tenendo le mani giunte al meglio, che potè, disse: *Iesu fili Dauid miserere mei, miserere mei. Deus secundum magnam misericordiam tuam;* Et attrauersatosi in mezzo al letto, perdè la fauella; con tutto ciò vedeuasi dal moto delle labra, e dal congiunger, che spesso faceua mano con mano, ch'egli continuamente si raccommandaua al Signor Iddio. Vicino al far del giorno vuolse racconciarsi per dritto nel letto, e cominciando à parlar di nuouo, le prime parole, ch'egli proferì assai chiaramente furono: Gloriosa Regina de gli Angeli protegimi in questo passo estremo; *Monstra te esse Matrem*, e poco dopo soggiūse: Signor mio Giesù Christo, per sodisfattione di tutti i miei peccati, v'offerisco la vostra santissima Passione, il vostro pretiosissimo sangue, e la vostra morte patita da voi per amor mio; e baciando i piedi sacratissimi del Crocifisso,

vol-

voltossi à i circostanti; deh pregate per me, disse, che vi resta poco tempo. S'ingegnaua, e si sforzaua sempre di rispondere alla raccommandatione dell'anima, che se gli faceua, e così alle Litanie della Santissima Vergine, mostrandosi sempre desiderosissimo della propria salute; e vedendo arriuare in quello istante due de' nostri Padri, che furono, vno il P. Adriano Barra, e l'altro il Padre Giouanni Baudingh, li salutò caramente, dicendo: Ben venuti, Padri miei, sete giunti à tempo, pregate per me; e poi voltatosi verso mè, disse, non vi partite; e baciando con diuotione incredibile il Crocifisso diceua: *Domine Iesu Christe respice in me, & miserere mei. In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe.* Et inuocando spesso il santissimo Nome di GIESV', e MARIA, rese l'anima al Creatore alli 15. Febr. 1595. Morte di Letterato.

Tutti quelli, che si trouarono presenti alla sua morte, restarono tanto edificati, e compunti, che gli baciauano le mani, come se stato fosse Sacerdote, & alcuni procurarono d'hauer capelli, veste; & altre sue cose, per tenerle per diuotione, e memoria sua. Il suo corpo fù portato nell' Oratorio della Compagnia della Morte, doue gli si diede honoreuole sepoltura auāti l'Altar Maggiore di detto Oratorio, e vi fù fatto il seguente Epitafio.

DEO GRATIAS.

CORPORI, HIC REQVIEM,
LABORIOSO, REPERIT
RVDIS ILLE LITERATVS,
VIR VITAE INTEGER,
AC PATERNAE,
EGENOS NOTVS IN PVEROS,
BENIGNITATIS.
OBIIT ANNO CHRISTI MDXCV.
DIE XV. FEBRVARII.
PIETAS, ET CHARITAS.

Con

Con tutto, che questo Seruo di DIO trattasse aspramente il proprio corpo, e l'affliggesse al possibile, non perciò si mostrò mai malinconico, anzi contentissimo, & allegro, e per non essere stimato spirituale, ò sauio, taluolta pareua passare il segno, fingēdo vna santa pazzia, e soleua dire con S. Francesco.

E' sì grande il ben ch'io aspetto,
Ch'ogni pena m'è diletto.

Haueua familiari, & à mente molti versetti de' Salmi, e sentenze della Scrittuaa, li quali à tempo, e luogo soleua dire; come:

Auerte oculos meos ne videant vanitatem: in via tua viuifica me.

Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse euellet de laqueo pedes meos.

Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo.

Paratum cor meum Deus, paratum cor meum.

Castigo corpus meum Deus, & in seruitutem redigo; con altre simili.

Soleua ancora oltre alle sentenze latine sudette, dirne alcune in versi volgari, che se bene egli non vsaua la poesia con corrispondenza di rima, hò voluto nondimeno spiegare qui alcuni de' suoi detti, più tosto per dar occasione di cauarne vtilità, e mostrare la sua purità, che per la finezza del dire: sono le seguenti.

Prio ricordati di Dio, e poi prendi la tua via,
Chi quà giù cerca diletto
Ben'è fuor d'ogni intelletto.
Vn'anima gentil tosto perdona.
Nasce dall'otio ogni lasciuia humana.
Tanto fà giorno per mè,
Quanto faccia per lo Rè.
Spesso gran danno suol la bocca fare,
O col souerchio cibo, ò col parlare.
Tu la paglia ben vedi à gli occhi altrui,
Mà la traue non miri, ch'è ne' tui.

Ren-

Rendi l'altrui, se n'hai, che tu sai bene,
Che non si puol saluar, chi l'altrui tiene.
Quand' odi dir bugia,
Se difender non puoi, parti, e và via.
Osserua gli altrui guai,
Ch'ageuolmente i propri soffrirari.
L'huomo propone, e Dio dispone.
A chi ben viue, è dolce ogn'hor la morte.
Chi vuol'amministrar retta giustitia,
A i doni chiuda gli occhi, e all'amicitia.
Chi serue à DIO con perfettto cuore,
Viue contento, e poi beato muore.

Ecco quanto io hò potuto per hora scriuere della Vita, e Morte di LETTERATO, dalla cui mia poca fatica potrà l'anima diuota apprendere almeno qualche pietà, se non altro: e con l'essempio di così buon Seruo di DIO caminare à gran passi verso la perfettione, e verso la gloria, ch'è il premio delle fatiche, de i disaggi, e della patien-

tienza, che in queſto mondo dobbiamo ſopportare, chriſtianamente viuendo; dopò la cui morte reſtò memoria tanto grata di lui, e del ſuo modo di chiedere limoſina, che li Signori Gouernatori de' ſudetti Putti nella nuoua habitatione di loro, fatta ſul Corſo, frà la porta dell' Oratorio, e quella di Caſa ve lo fecero ritrarre al naturale, con l'habito, che ſoleua portare per Roma, con la caſſetta in mano, e ſotto à lui à lettere maiuſcole quelle parole, ch'egli haueua ſempre in bocca: DEO GRATIAS; LETTERATO DIMANDA LIMOSINA PER I SVOI PVTTI. Fù anco fatto fare il ſuo Ritratto da i Fratelli dell'Oratorio della Morte. Fù anco ſtampato il ſudetto Ritratto in rame, e l'Anno 1690. fù riſtampato in miglior forma da Franceſco Villamena con la ſeguente inſcrittione.

IOAN-

IOANNES LEONARDVS CERVSVS A S. SEVERINA, VVLGO LITTERATVS, SVI NEGLECTV, AC DESPICIENTIA AMENTIAM SIMVLANS; CVM IN COLLECTIS A SE EGENTIBVS PVERIS PIORVM OPE ALENDIS, ATQ; PER VRBEM CIRCVMDVCENDIS DIVVERSATVS FVISSET; DOMVMQVE ILLIS CONTINENDIS: ET PVELLIS INOPIA LABORANTIBVS EXTRVXISSET; DIVES CARITATIS MENTIS, DEO SPIRITVM REDDIDIT. ROMAE ANNO SALVTIS HVMANAE MDXCV. DECIMAQVINTA FEBRVARII; SEPVLTVS EST IN ORATORIO MORTIS; ANTE ARAM MAXIMAM.

LAVS DEO.

B. A.

4
LEGATORIA DA LIBRI
F.lli FORNARA E VIGLIANI
TORINO
Via Juvara 21